

particolare riferimento ai valori etici di cui ha parlato il Presidente generale.

Ribadisce la complessità della Libera Università della Montagna, invitando tutto il mondo CAI ad offrire, attraverso fattivi interventi e collaborazioni, il proprio contributo per raggiungere i risultati di eccellenza che ci si è prefissi.

Armando Raganà (Sezione di Padova) Esprime il proprio apprezzamento per la relazione del Presidente Generale. Informa quindi sulla scomparsa dell'istruttore di alpinismo Andrea Tonello, caduto in Sardegna durante un trekking.

Stefano Protto (Sezione di Rieti) Condivide la bellissima relazione del Presidente generale, a cui vorrebbe aggiungere un tassello: la qualità si ottiene con la professionalità: se vogliamo conseguire gli obiettivi di qualità evocati dal nostro Presidente generale bisognerà fare uno sforzo per individuare validi professionisti, senza i quali tutto rimarrebbe lettera ma non fatto. Suggerisce inoltre, accanto all'impegno per aumentare il contributo pubblico al CAI fermo dal 1985, di promuovere un'azione a livello normativo, affinché tramite la ricerca di accordi e di contatti con i Ministeri competenti e gli Enti di governo centrali e locali possano essere stilate ed approvate adeguate Leggi sui temi cardini del Sodalizio, tra cui cita in particolare la questione dei rifugi.

Invita inoltre il Sodalizio a terziarizzare le sue attività non istituzionali, diventando nel contempo attore nella terziarizzazione degli Enti pubblici, capace di fornire servizi qualificati attraverso quelle professionalità di cui ha evidenziato la necessità. Conclude auspicando che le bellissime parole oggi pronunciate si tramutino in fatti, in particolare attraverso l'affermazione di un effettivo spirito di collaborazione tra le varie componenti centrali.

Adriano Nusari (Sezione di Bergamo) Ritene che il CAI dovrebbe più oculatamente gestire le spese correnti. Si dice inoltre stupito dall'esiguità del numero di Sezioni presenti: quale migliore occasione dell'Assemblea dei delegati per promuovere la comunicazione interna all'Associazione? Conclude esprimendo il pieno sostegno alla relazione del Presidente generale, capace di fare riflettere e sognare.

Ottaviano Cereser (Sezione San Donà del Piave) Informa sull'impegno della sua Sezione nell'organizzare escursioni sui sentieri dolomiti che hanno ospitato pagine della storia italiana, legate in particolare alle due grandi guerre. Tali iniziative, per le quali chiede un supporto in termini di propositività e di esperienza alla Sede centrale, hanno l'obiettivo di trasmettere ai più giovani il patrimonio di tradizione e di storia del nostro Paese e del Club alpino italiano.

Terminati gli interventi, il **Presidente generale** risponde alle considerazioni e agli interrogativi dei delegati. Concorde con Lucioni e con Tieghi della Sezione di Milano sulla necessità di una maggiore e migliore comunicazione interna e di

un'offerta di servizi all'altezza dei tempi, per dare vita ad un'Associazione lenta in montagna ma veloce nell'organizzazione.

Sul rapporto volontariato-professionismo, esprime fermamente lo spirito di servizio che deve caratterizzare il volontariato, a cui aggiunge l'aggettivo "professionale" per esprimere a pieno il patrimonio di conoscenze e di capacità del CAI, distinguendolo nel contempo dal professionismo, portatore di una competenza retribuita. Su tali distinzioni intende organizzare un Congresso nazionale dedicato all'accompagnamento, in vista del quale invita tutti a portare il proprio contributo per l'affermazione della migliore dialettica della concretezza.

All'amico Varda risponde che la connotazione di "presidio culturale" non comprende tutti i rifugi del CAI, ma individua solo alcune specifiche strutture poste in luoghi di eccellenza diversificati su base regionale, che si propongono come "finestre sul territorio" capaci di rappresentare una sorta di carta d'identità del Club alpino italiano.

Invita quindi Garuzzo, componente del Comitato direttivo centrale con delega alle tematiche legate all'escursionismo, a rispondere alle richieste di delucidazione avanzate da Carbonara sull'iter di approvazione delle nuove norme sulla sentieristica; concorda inoltre con la ricerca di un'adeguata strategia che comunichi all'esterno un'immagine "dolce" del Sodalizio, rivolta a tutti gli amici della montagna e capace di coinvolgere famiglie, giovani e meno giovani. Concorde con Gabriele Bianchi nell'apprezzare i risultati ottenuti nell'ambito del progetto "K2 1954-2004. Dalla conquista alla conoscenza", pur ritenendo doveroso informare l'Assemblea che tali iniziative hanno richiesto l'attivazione di specifici servizi di supporto, finanziati dal bilancio del Sodalizio. Ringrazia Angelo Brambilla per il puntuale intervento dedicato alla Libera Università della Montagna, progetto ambizioso che può a suo parere concretizzarsi solo con gradualità, attraverso un oculato seppur pienamente disponibile confronto tra ciò che si vuole e ciò che si può concretizzare.

Condivide il richiamo allo spirito di servizio espresso dal Socio Raganà. Ringrazia quindi Stefano Protto per il sempre efficace ruolo di coscienza critica: l'impostazione proposta suona moderna ed efficiente, la ricerca di professionisti per progetti non appartiene alla cultura del Sodalizio ma è riconosciuta come una direzione da percorrere. Ribadisce inoltre come l'essere un Ente di diritto pubblico sia per il CAI una scelta, che dona al Sodalizio un valore aggiunto: il riferimento pubblico è un riferimento etico sociale, non un sinonimo di appesantimento burocratico-amministrativo. Per questo il Club alpino italiano vuole restare Ente pubblico, mantenendo nella società il proprio ruolo di Ente della montagna.

Ringrazia Nosari per le parole di apprezzamento, condividendo la sua riflessione su un'oculata

gestione delle spese correnti. Termina infine il suo commento rispondendo al Socio Cereser, che gli consente un seppur breve cenno all'importante esperienza dell'alpinismo minore: che ognuno sperimenti la montagna individuando attraverso la propria sensibilità le maniere a lui più confacenti, affinché si affermi un'attività alpinistica aperta a 360°.

Invita quindi i Componenti del Comitato direttivo centrale Torti e Garuzzo ad intervenire per offrire ai Soci specifiche delucidazioni sugli argomenti per cui hanno delega.

Torti illustra i progetti legati allo sviluppo del Portale del CAI, informando sulla volontà di procedere in questo settore ad un profondo restyling, capace di tradursi in una concreta iniziativa, richiamando la competenza e disponibilità del Direttore Generale.

Garuzzo si associa alle parole di apprezzamento espresse da Torti nei confronti della dott.ssa Paola Peila; per quanto riguarda la sentieristica individua come improcrastinabile una Legge Quadro, che facendo tesoro delle normative regionali, fissi un complesso di norme generali.

La Commissione Centrale per l'Escursionismo sta coordinando la raccolta dei disegni di legge presentati negli anni precedenti, procedendo ad un prezioso lavoro di sintesi. Confida inoltre sull'azione del Gruppo parlamentare "Amici della Montagna", affinché presenti nella prossima legislatura un progetto organico che possa finalmente tramutarsi in Legge nazionale. Informa inoltre del fondamentale contributo del CAI nella stesura di un testo di Legge sulla mobilità dolce, che prevede tra l'altro il riutilizzo delle ferrovie dismesse, i cui sedimi potrebbero dare vita alle classiche greenways, sull'esempio inglese e spagnolo. Terminati gli interventi, il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione la relazione morale del Presidente generale accompagnata dal bilancio di esercizio 2004; l'**Assemblea dei delegati** approva all'unanimità.

PUNTO 10. Elezione di:

1 Vicepresidente generale; 3 Revisori di conti (2 effettivi e 1 supplente); 5 Proibiviri; 12 Componenti il Comitato Elettorale (6 effettivi e 6 supplenti)

Il **Presidente dell'Assemblea** invita i delegati a votare per eleggere 1 Vicepresidente generale; 3 Revisori di conti (2 effettivi e 1 supplente); 5 Proibiviri; 12 Componenti il Comitato Elettorale (6 effettivi e 6 supplenti). I delegati si presentano alle postazioni rispettivamente già utilizzate per la verifica dei poteri e presso le quali sono stati successivamente allestiti i seggi elettorali. Le operazioni di voto avvengono sotto il controllo della Commissione per la verifica dei poteri e degli scrutatori, mediante le schede appositamente predisposte dal Comitato Elettorale, in conformità alle prescrizioni del Regolamento generale.

Durante le operazioni di voto, il **Presidente dell'Assemblea** invita sul palco i delegati

Manfredi e Vaccarella per due brevi comunicazioni.

Manfredi (Sezione di Cuneo) Informa sul termine del suo incarico di coordinatore dell'Associazione "Alpi del Sole", e presenta il nuovo coordinatore Sergio Vizio, Presidente della Sezione di Fossano, che porge il suo saluto all'Assemblea.

Mario Vaccarella (Sezione di Petralia Sottana) In qualità di Presidente del Gruppo Regionale Sicilia, porge il suo saluto all'Assemblea ed informa sulla Settimana nazionale dell'escursionismo che si svolgerà in Sicilia nell'ottobre 2005.

Il programma della manifestazione comprende circa 30 escursioni, e varie iniziative che avranno come teatro i territori di Petralia Sottana, Palermo e Taormina. Conclude rivolgendo un ringraziamento vivissimo alla Commissione centrale per l'escursionismo per l'importante supporto organizzativo offerto.

Al termine delle operazioni di voto, il **Presidente dell'Assemblea** comunica l'esito delle votazioni effettuate, che viene riportato di seguito.

Per la carica di Vicepresidente generale:

Bianchi Francesco:	voti 536
Dal Buono Gianni:	voti 106
Gorret Ottavio:	voti 4
Dellanora Fabio:	voti 2
Schede Bianche:	9
Schede Nulle:	1

Per la carica di Proboviro:

Beorchia Silvio:	voti 467
Ancona Carlo:	voti 408
Palestra Tino:	voti 396
Carattoni Giorgio:	voti 329
Scarnati Vincenzo:	voti 327
Roma Vittorio:	voti 2
Schede Bianche:	8

Per la carica di Revisore dei conti:

Zanetti Mirella:	voti 334
Polloniato Giovanni:	voti 296
Ceruti Alberto:	voti 267
Lunelli Luigi:	voti 137
Scotti Bruno:	voti 130
Rizzo Renzo:	voti 93
Flauto Pasquale:	voti 79
Roma Vittorio:	voti 2

Per la carica di componente del Comitato elettorale per il Convegno LPV:

Tempo Paolo:	voti 145
Romano Enzo:	voti 110
Roma Vittorio:	voti 2
Schede bianche:	1

Per la carica di componente del Comitato elettorale per il Convegno LOM:

Citterio Franco:	voti 170
Risari Piero:	voti 150
Schede bianche:	1

Per la carica di componente del Comitato elettorale per il Convegno TAA:

Toller Guido:	voti 67
Lintas Giovanni:	voti 26
Schede bianche:	1

Per la carica di componente del Comitato elettorale per il Convegno VFG:

Geotti Paolo:	voti 77
Capozzo Bruno:	voti 70
Schede bianche:	4

Per la carica di componente del Comitato elettorale per il Convegno TER:

Pacinotti Sergio:	voti 46
Malaguti Marco:	voti 39
Schede bianche:	1
Schede nulle:	1

Per la carica di componente del Comitato elettorale per il Convegno CMI:

Virili Claudio:	voti 52
Enrico Eugenio:	voti 40
Schede bianche:	4

PUNTO 11. QUOTE ASSOCIATIVE 2006 (RELATORE: VALERIANO BISTOLETTI)

Bistoletti informa sui risultati dell'analisi sull'entità della quota sociale per il 2006, condotta dal Comitato direttivo centrale e dalla Direzione; sulla base di tale analisi, il Comitato centrale di indirizzo e di controllo ha approvato una proposta di aumento della quota associativa per il 2006, che viene oggi presentata all'Assemblea dei delegati per la definitiva approvazione, riconducibile in particolare alla lievitazione dei costi relativi al servizio pubblicazioni offerto dalla Sede centrale. Tale proposta di aumento innalza le quote associative in misura del valore ISTAT per gli anni 2003 e 2004, arrotondando per eccesso le cifre che presentano cifre decimali, giungendo al seguente risultato: Quota associativa minima Soci ordinari: da 31,00 € a 33,00 €; quota associativa minima Soci famigliari: da € 15,00 a € 16,00; quota associativa minima Soci giovani: da € 10,00 a € 10,50; quota associativa minima Soci vitalizi: da € 10,50 a € 11,46.

Il **Presidente dell'Assemblea**, prima di cedere la parola ai delegati, dà lettura della dichiarazione sull'argomento del delegato SAT Franco Giacomoni:

"Affrontare il tema dell'aumento delle quote sociali è sempre cosa delicata, soprattutto se negli organi periferici non si è avuto modo di discuterne. Diventa più delicato oggi di fronte ad una situazione economica che morde, che pesa sui bilanci delle famiglie e che durerà ancora molto. Personalmente non credo che i Soci del CAI approveranno esclusivamente le componenti sociali medio-alte. Non è certamente il caso dei 22.200 Soci che rappresento. Noi vediamo il CAI come una realtà popolare, che associa anche persone che fanno i conti del singolo euro arrivati alla quarta

settimana del mese. La situazione economica del CAI è conosciuta; per rientrare da una situazione pesante non si può correre il rischio di far apparire l'aumento delle quote sociali come strumento per ripianare il deficit. Indico quindi due direzioni su cui muoversi: la prima verso lo Stato, sia rivendicando quanto promesso nel passato con un'azione forte, sia chiedendo un aumento del contributo annuale, così come già annunciato dal Presidente generale; la seconda all'interno del CAI, razionalizzando le spese (non voglio parlare di sprechi), e attuando adeguate scelte di sobrietà e selezione degli impegni di spesa.

Annunciando il voto contrario della SAT sulla proposta di aumento della quota sociale 2006 oggi presentata, chiedo che tale proposta sia ritirata e si proceda all'individuazione di priorità e all'elaborazione di un piano di rientro, sulla cui base elaborare nuove quote sociali finalizzate e motivate".

Aldo Varda (Sezione Valle d'Aosta) Lamenta una mancata informazione sulla proposta di aumento, che i delegati apprendono solo oggi. **Angelo Brambilla (Sezione di Milano)** Dichiarerà il voto favorevole della Sezione di Milano all'aumento delle quote associative proposto, affinché il CAI disponga di maggiori risorse da investire per migliorare l'immagine del Sodalizio, promuovendo l'ingresso di nuovi Soci nell'Associazione in sintonia con i principi bene illustrati dal Presidente generale nella sua relazione.

Pietro Stocchi (Sezione di Roma) chiede maggiori delucidazioni sull'articolazione interna delle quote associative.

Stefano Protto (Sezione di Rieti) In qualità di Presidente della Delegazione regionale Lazio esprime il proprio parere contrario all'aumento proposto, a causa della mancata informazione che ha impedito un dibattito adeguato sul tema con i rappresentanti delle Sezioni CAI del Lazio. Il **Vicepresidente Bistoletti** risponde agli interventi sottolineando come la discussione sulle quote sociali sia avvenuta in sede di Comitato centrale di indirizzo e di controllo, i cui componenti sono rappresentanti di tutte le aree geografiche. Auspica quindi per il futuro un maggior raccordo tra i Consiglieri centrali e la loro area di appartenenza su questo specifico tema.

Sottolinea quindi la necessità dell'aumento proposto, comunque contenuto, che contribuirà al finanziamento dei tanti progetti oggi illustrati, evidenziando in particolare la qualità del "servizio pubblicazioni" offerto ai Soci, con sei numeri de "La Rivista" e 12 numeri de "Lo Scarpone" annui a fronte di un contributo pari attualmente a € 5,17 che la proposta di aumento presentata innalzerebbe a € 6,13. Ricorda inoltre come la quota sia rimasta sostanzialmente immutata nell'intervallo 2000-2005, fatta eccezione per un piccolo aumento registrato nel 2003 e riconducibile alla mera indicizzazione e al ripianamento dei costi delle

coperture assicurative. Invita quindi i delegati a valutare adeguatamente la situazione, rimettendo comunque la decisione ultima sull'argomento alla volontà dell'Organo sovrano. Il Direttore risponde a Stocchi, invitandolo ad analizzare il prospetto esplicativo oggi distribuito per individuare le specifiche ripartizioni in cui viene suddivisa la quota associativa.

Non essendoci altre richieste di intervento, il Presidente dell'Assemblea pone in votazione la proposta di aumento della quota associativa per l'anno 2006 illustrata dal Vicepresidente Bistoletti.

L'Assemblea dei delegati approva la proposta a maggioranza, con 319 voti favorevoli, 75 voti contrari e 27 astenuti.

PUNTO 12. RELAZIONE SULL'ATTIVITÀ DEL CONSIGLIO CENTRALE (RELATORE: SILVIO CALVI)

Calvi porge il suo saluto all'Assemblea e relazione:

"E' un onore per me poter dare relazione a voi, delegate e delegati presenti a quest'Assemblea nazionale, dell'attività svolta nell'ultimo anno dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo. E' la prima volta che l'Assemblea vede inclusa nell'ordine del giorno questa comunicazione, aggiornata fino alla riunione di ieri mattina. Ed è giusto darne comunicazione proprio all'Assemblea in modo che possa prendere atto del lavoro svolto dai rappresentanti che i singoli Convegni hanno designato a far parte del Comitato centrale.

E' un momento importante perché le modifiche attuate con le riforme statutarie, che tanto tempo ci hanno richiesto negli ultimi anni, cominciano a vedere anche conseguenze operative.

In particolare per tutti quelli che hanno letto con attenzione il testo dello Statuto è chiaro che i ruoli e i compiti del Comitato centrale aveva con lo Statuto precedente hanno subito una sostanziale modifica; non si è trattato semplicemente di una trasformazione gattopardesca, ma di un nuovo ruolo all'interno del Sodalizio. Non è più assegnato al Comitato centrale l'elaborazione delle scelte operative o gestionali dell'Associazione, mentre è ritenuto fondamentale che il Comitato stesso svolga il compito di indirizzo e di controllo, sulla base del mandato ricevuto dai Convegni nelle forme previste. Qualcuno per semplificare i termini ha usato la formula di "piccola Assemblea dei delegati" e questo rispecchia in modo elementare ma chiaro e non semplicistico la funzione del Comitato centrale.

In quest'ultimo anno si è avviato un nuovo modo di operare: non solo semplice discussione, rettifica o presa d'atto, ma approfondimento dei temi, con la formazione ove necessario di appositi gruppi di lavoro e la successiva formulazione di indirizzi programmatici discussi e approvati in sede di riunione. Il Comitato centrale si è già dotato due

anni fa di un proprio regolamento di funzionamento, che individua al suo interno un gruppo di coordinamento, composto da un coordinatore e da due collaboratori.

Per tutti i Consiglieri l'impegno è stato sempre continuo ed attento, operando in stretta collaborazione con il Presidente generale, il Comitato direttivo centrale e il Direttore al fine di realizzare con la necessaria sinergia e in modo costruttivo i vari programmi di attività.

Nell'ultimo anno tanti sono stati i temi affrontati, discussi e portati a soluzioni operative. C'è stata la stagione dei regolamenti, innescati a cascata dall'approvazione dello Statuto, primo fra tutti il Regolamento generale, completamente rivisto e approvato dal CC in tempo utile per essere diffuso insieme allo Statuto, entrato in vigore con la pubblicazione del relativo Decreto sulla Gazzetta Ufficiale n. 44 del 23 febbraio 2005. Saggiamente con la delibera di approvazione è stato anche deciso di rivedere quei punti che per ragioni diverse potranno richiedere modifiche. Sono state inoltre definite le norme di regolamento riguardanti il Comitato direttivo centrale e la bozza di regolamento per il funzionamento dell'Assemblea dei delegati, che verrà oggi sottoposta alla vostra attenzione. Il CC ha approvato il bilancio di previsione dell'Ente, e deliberato in particolare in materia di assegnazione dei fondi per le attività dei singoli OTC un nuovo criterio, commisurato alla presentazione di progetti da valutare e approvare e sulla base dei quali attribuire i relativi stanziamenti. Tale impostazione ha portato ad avere una serie di incontri preliminari a Trieste e al continuo lavoro dei Consiglieri referenti per valutare costantemente lo sviluppo dei programmi. Il Comitato centrale si è inoltre preoccupato di considerare costi e risultati ottenuti di iniziative concluse nel 2005, tra cui il Progetto "K2 1954-2004. Dalla conquista alla conoscenza". Nell'ambito di tale progetto il CC ha ritenuto necessario affidare a tre Saggi, ai quali è stata lasciata la più ampia libertà di analisi e di valutazione, il compito di svolgere una ricerca storiografica su quanto accaduto durante la prima salita al K2: il messaggio finale che si può trarre da questo lavoro, che supera le polemiche e diventa strumento didattico per i giovani, è la consapevolezza che il successo della spedizione è dipeso dall'impegno dell'intero gruppo di alpinisti coinvolto, che ha operato al limite delle proprie capacità. Il Comitato centrale ha inoltre deliberato opportune scelte di indirizzo sul Centro di Formazione per la Montagna Bruno Crepaz; sta elaborando uno specifico documento relativo all'accesso alla montagna con mezzi meccanici, volto ad affermare lo stesso principio di tutela e valorizzazione della montagna che ha animato la mozione contro l'illuminazione notturna del Monviso, già citata dal Presidente generale; ha rivolto una attenzione particolare ai rifugi, che sarà oggetto di uno specifico punto durante

questa Assemblea, e alle problematiche legate alla carenza di personale in Sede centrale, conseguenza del blocco delle assunzioni disposto dalla Legge Finanziaria, su cui avete già ricevuto alcune informazioni.

Un quadro completo dell'operato del Comitato centrale può essere tratto dai verbali delle sue riunioni. Resta infine da esporre quanto il Comitato centrale intende fare nel prossimo anno: l'auspicio è di avere la possibilità di operare al meglio possibile, con il massimo di comunicazione e di informazione possibile, a supporto del pieno e sincero spirito di servizio che connota i suoi componenti".

L'Assemblea dei delegati applaude.

PUNTO 13: PROPOSTA DI REGOLAMENTO PER L'ASSEMBLEA DEI DELEGATI (RELATORE: SILVIO CALVI)

Calvi illustra la bozza di regolamento per l'Assemblea dei delegati, già trasmesso ai delegati con la convocazione, messa a punto da un apposito Gruppo di lavoro e approvato all'unanimità dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo.

Questo argomento era già stato sottoposto all'attenzione dei delegati durante l'Assemblea dei delegati di Bormio: il testo che oggi viene proposto recepisce le segnalazioni da allora pervenute, ed è frutto dell'accurata lettura delle norme sull'Assemblea contenute nello Statuto e nel Regolamento generale del CAI.

Al termine dell'illustrazione invita i delegati ad intervenire sull'argomento, auspicando che la discussione odierna possa portare all'approvazione di un documento condiviso. Carlo Lucioni (Sezione di Milano) Suggestisce che all'Art. 3 comma 2 del testo proposto la parola "anteriamente" sia sostituita con le parole "entro il termine della trattazione", ritenendo che tale proposta di emendamento, che estende il momento della consegna della richiesta di intervento al punto sino al termine dell'intervento del relatore al punto stesso, aumenti le possibilità di un confronto completo e democratico.

Suggestisce inoltre una riflessione su quanto previsto all'Art. 3 comma 8, che non ammette la possibilità di presentare richieste di emendamento in occasione della discussione di modifiche statutarie.

Marco Tieghi (Sezione di Milano) Ritiene eccessivamente restrittiva la norma prevista all'Art. 3 comma 5, che non concede al medesimo delegato, anche se portatore di altre deleghe, di intervenire più di una volta sullo stesso argomento all'ordine del giorno o in replica ad altro intervento se non per fatto personale accertato dal Presidente dell'Assemblea.

Il componente del Comitato direttivo centrale Torti commenta favorevolmente la proposta di emendamento all'Art. 3 comma 2; propone inoltre, al fine di accogliere la richiesta di Lucioni relativa all'Art 3 comma 8, di fissare un termine

temporale precedente alla data dell'Assemblea straordinaria in cui si discutono le riforme statutarie entro cui i Soci, preventivamente informati sui contenuti della proposta di modifica, possano fare pervenire le proprie considerazioni.

Alla luce dei risultati del dibattito, il **Direttore** suggerisce di modificare l'Art. 3 comma 2 come segue: "La richiesta di intervento avviene mediante presentazione al tavolo della presidenza, entro l'esaurimento della relazione del punto a cui si riferisce, di modulo contenente l'indicazione di nome, cognome, sezione di appartenenza e argomento".

Il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione l'emendamento proposto: l'**Assemblea dei delegati** approva all'unanimità.

Il **Direttore** fa inoltre rilevare un refuso all'Art. 3 comma 5, invitando i delegati a correggere il testo ricevuto sostituendo alle parole "portatore di deleghe" le parole "portatore di più deleghe".

Il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione lo stesso Articolo, in risposta all'osservazione promossa dal delegato Tieghi, affinché l'Assemblea esprima il proprio parere sull'opportunità di mantenere il testo così come

presentato: "Non è concesso al medesimo delegato, anche se portatore di più deleghe, intervenire più di una volta sullo stesso argomento all'Ordine del giorno, o in replica ad altro intervento, se non per fatto personale, che è accertato dal Presidente dell'Assemblea". L'Assemblea dei delegati approva a maggioranza, con 174 voti favorevoli, 134 voti contrari e 29 astenuti.

Il **Direttore** suggerisce infine, riassumendo i contributi della discussione svoltasi sull'Art. 3 comma 8, di modificare lo stesso articolo come segue: "Nel corso dell'Assemblea straordinaria avente ad oggetto le modifiche statutarie è ammessa la presentazione di emendamenti al testo proposto sino a 15 giorni prima dello svolgimento della stessa".

Il **Presidente dell'Assemblea** invita i delegati a commentare la proposta.

Leonardo Bramanti (Sezione di Varese) Rileva come le norme statutarie e regolamentari consentano la discussione in Assemblea dei delegati dei soli argomenti posti all'Ordine del giorno, sulla base dei documenti trasmessi ai delegati con la convocazione. Il termine per inviare le proposte di argomenti da inserire all'ordine del giorno, adeguatamente documentati, è fissato dallo Statuto nell'ultimo giorno di febbraio di ogni anno per l'Assemblea dei delegati immediatamente successiva; tale norma esclude la possibilità di fissare ogni altro termine, compreso quello oggi proposto di 15 giorni prima dello svolgimento dell'incontro.

Gian Mario Giolito (Sezione di Bra) Sottolinea come nella costruzione di una norma statutaria lo spostamento anche solo di un termine può squilibrare non soltanto la norma sulla quale si interviene ma, a causa dei richiami espliciti o

impliciti che a questa riconducono, scardinare l'impianto stesso della regola che si vuole definire. Si dice quindi favorevole a mantenere il testo dell'Art. 3 comma 8 così come oggi presentato, che impedisce il verificarsi di tale evenienza.

Ricorda inoltre i molteplici passaggi democratici che caratterizzano la stesura delle modifiche statutarie, per la cui definizione il relativo Gruppo di lavoro e il Comitato centrale di indirizzo e di controllo interloquiscono con tutto il Corpo sociale nella ricerca di una soluzione condivisa.

Il **Presidente generale** esprime il proprio apprezzamento sull'intervento di Giolito, confermando il continuo confronto con il territorio che connota l'iter di definizione delle proposte di modifica statutaria; suggerisce pertanto all'Assemblea di non modificare il testo dell'Art. 3 comma 8 oggi presentato.

Al termine del dibattito, il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione l'intero documento, emendato secondo le modifiche approvate durante il dibattito: l'**Assemblea dei delegati** approva all'unanimità, il testo allegato (all. 1).

PUNTO 14: QUOTA SOCIALE UNICA E FONDO PRO-RIFUGI

(RELATORE: FRANCESCO MAVER)

Maver, in qualità di coordinatore del "Gruppo di studio per l'unificazione della quota sociale", composto da sei componenti e insediatosi nel luglio 2002, illustra l'argomento, oggetto delle mozioni presentate dalla Sezione di Milano durante l'Assemblea dei delegati di Torino 2001 e dalla Sezione di Bergamo durante l'Assemblea dei delegati di Bormio 2002. Con tali mozioni l'Assemblea dei delegati ha espresso la propria volontà di avviare uno studio sull'opportunità che in tutta Italia gli iscritti versino la stessa quota associativa, all'interno della quale individuare una frazione da destinare alla creazione di un fondo di solidarietà per i rifugi. I risultati di tale studio indicano che la quota unica, se pur eticamente condivisibile, si dimostra all'atto pratico di difficile praticabilità; tale iniziativa continua ad essere fortemente sostenuta dai soli delegati della sezione di Bergamo, proponenti della mozione, e dai delegati della Sezione di Verona, che apprezzano il valore morale dell'iniziativa, forse non recepita dai Soci a causa di una scarsa sensibilizzazione sul tema.

Per quanto concerne il fondo di solidarietà (o fondo rifugi), animato dall'idea che i rifugi siano patrimonio di tutto il CAI, da più parti si ipotizza di ricavare un contributo a questo fine specificamente destinato all'interno della quota associativa, che non dovrebbe però essere soggetta ad ulteriori aumenti.

Tali considerazioni sono state poste all'attenzione del Comitato centrale di indirizzo e di controllo, che durante la sua riunione del 21 maggio 2005 ha approvato la seguente mozione:

"Il Comitato centrale di indirizzo e di controllo - preso atto della impossibilità rilevata da parte del Gruppo di lavoro di trovare soluzioni alle problematiche sollevate nell'Assemblea di Bormio circa l'ipotesi di quota sociale unica per tutte le sezioni e con una quota parte da assegnare ad un fondo rifugi;

- conscio dell'importanza che i rifugi rivestono all'interno del Sodalizio, sia per i rilevanti investimenti delle sezioni proprietarie, sia per le fondamentali iniziative che trovano nel rifugio il centro di attività quali l'essere base per attività alpinistiche e per la diffusione di conoscenza della montagna e la scoperta dell'ambiente naturale circostante;

- convinto che la conservazione e valorizzazione di tali strutture debba avvenire anche con il concorso di tutti coloro che istituzionalmente e per associazionismo hanno eletto i rifugi alpini a strutture da salvaguardare;

1) Ritiene:

a) che si debbano avviare e completare entro il 2005, con il supporto degli Organi tecnici, i Raggruppamenti regionali e le Sezioni:

* il censimento dei dati tecnici dei rifugi, con riferimento agli aspetti urbanistici, edilizi, strutturali ed impiantistici;

* la raccolta dei dati relativi all'incidenza della gestione del rifugio sui bilanci sezionali, considerando costi, ricavi e contributi;

* l'indicazione di necessità, prospettive e progetti di interventi;

b) che si possa successivamente procedere alla istituzione di un fondo stabile di solidarietà per i rifugi, previa individuazione delle forme di finanziamento.

2) Sollecita la possibilità dei soci che, per competenze professionali ed esperienze intendano operare quali volontari per le problematiche dei rifugi, a servizio di sezioni, gruppi regionali e sede centrale, al fine di costituire una rete stabile di disponibilità professionali di tempestiva operatività, invitando le sezioni ad essere parte attiva al riguardo, collaborando puntualmente con le iniziative provenienti dalla Sede centrale e dai Gruppi regionali".

Al termine dell'intervento, il **Presidente dell'Assemblea** invita i delegati ad intervenire sull'argomento.

Carlo Lucioni (Sezione di Milano) Esprime il proprio compiacimento per la presa di posizione favorevole all'istituzione di un fondo pro rifugi del Comitato centrale di indirizzo e di controllo, proponendo all'Assemblea dei delegati di fare propria tale mozione integrando il testo presentato con il seguente inciso, da aggiungere in coda al documento: "L'Assemblea dei delegati demanda al Comitato direttivo centrale l'attuazione della presente mozione".

Adriano Nosari (Sezione di Bergamo) Come delegato della Sezione di Bergamo, che ha promosso la mozione illustrata da Maver e come componente del "Gruppo di studio per l'unificazione della quota sociale", puntualizza

che la proposta di uno studio sulla quota unica è nata dalla presa di consapevolezza della particolarità del nostro Sodalizio, forse unica Associazione sul territorio nazionale a fissare quote associative differenziate. Ritiene che in tale consapevolezza stia il nocciolo della questione, e che questo nocciolo non sia stato davvero compreso dal Corpo sociale a causa della mancata capillare informazione sulle ragioni della proposta.

Claudio Mitri (Sezione XXX Ottobre) Auspica il rinvio di una delibera assembleare sull'argomento; nel caso tale delibera venisse oggi assunta, dichiara il proprio voto contrario. Non ritiene infatti valida né l'idea della quota unica, a fronte della non omogeneità delle Sezioni del CAI che in virtù della propria autonomia forniscono ai Soci servizi diversi e quindi sostengono spese diverse, né l'idea dell'istituzione di un fondo pro rifugi, che consentirebbe nella migliore delle ipotesi di raccogliere una quantità di risorse assolutamente inadeguata a far fronte alle reali necessità di manutenzione e conservazione dei rifugi del Sodalizio.

Luca Frezzini (Sezione di Milano) In qualità anche di componente del Comitato centrale di indirizzo e di controllo, invita l'Assemblea ad un'attenta riflessione, auspicando che i principi di qualità, di etica, di importanza dei servizi offerti ai Soci, di rifugi come presidio culturale sul territorio e di solidarietà oggi enunciati trovino concreta attuazione nella ricerca di soluzioni ad un problema importante come quello in discussione.

Alberto Alliaud (Sezione di Varese) Rileva come gli argomenti quota unica – fondo rifugi siano riproposti ormai da qualche anno, sebbene sia evidente che accanto alle realtà che supportano tali argomentazioni ne esistano molte altre, forse di più piccola entità, che non condividono tali approcci. Invita quindi l'Assemblea ad un'attenta riflessione, affinché esprima la propria sovranità valutando opportunamente l'indirizzo del Comitato centrale di indirizzo e di controllo oggi illustrato. Il **Vicepresidente Bianchi**, in qualità di Componente del Comitato direttivo centrale con delega ai rifugi, comunica all'Assemblea il parere favorevole del Comitato direttivo centrale sui contenuti della mozione presentata, con l'emendamento suggerito dalla Sezione di Milano.

Francesco Riccaboni, delegato della Sezione di Romano di Lombardia e componente del Comitato centrale di indirizzo e di controllo, esprime perplessità sulla opportunità che oggi venga posta in votazione una mozione il cui testo non corrisponde a quello di cui Maver ha dato lettura durante il suo intervento, formalmente deliberato dallo stesso Comitato centrale.

Il Componente del Comitato direttivo centrale **Torti** puntualizza come il Comitato centrale non abbia assunto una delibera, ma abbia deliberato

di presentare a questa Assemblea un testo di mozione. Operativamente suggerisce di procedere alla votazione del documento presentato così come letto da Maver durante il suo intervento, affinché venga garantito il diritto del soggetto proponente di porre in votazione la propria specifica proposta. Ricorda però nel contempo il potere sovrano di questa Assemblea, che potrebbe non approvare il testo così come presentato, procedendo a modificarlo o integrarlo al fine di comporre un documento più fedele alla propria volontà.

Il **Direttore** suggerisce una soluzione mediatrice, proponendo all'Assemblea dei delegati di procedere, attraverso due votazioni distinte, alla valutazione del testo di mozione così come proposto dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo e dello stesso testo integrato con l'emendamento proposto dalla Sezione di Milano.

Il **Presidente dell'Assemblea** accoglie tale proposta, ponendo in votazione il testo della mozione presentata dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo, di cui ha dato lettura il Consigliere Maver durante il suo intervento: l'Assemblea dei delegati approva a maggioranza la mozione presentata dal Comitato centrale di indirizzo e di controllo, con 188 voti favorevoli, 145 voti contrari e 37 astenuti.

Il **Direttore** dà quindi lettura dell'emendamento proposto da Lucioni, che integrerebbe il testo appena votato aggiungendo in coda ad esso l'inciso: "3) Demanda al Comitato direttivo centrale l'attuazione della presente mozione"

Il **Presidente dell'Assemblea** pone in votazione il testo così emendato: l'Assemblea dei delegati respinge a maggioranza il testo emendato, con 129 voti favorevoli, 188 voti contrari e 34 astenuti.

15. COMUNICAZIONE COMPOSIZIONE COMITATO CENTRALE DI INDIRIZZO E DI CONTROLLO.

Il **Presidente dell'Assemblea** dà lettura della composizione del Comitato centrale di indirizzo e di controllo. Presidente Generale: Annibale Salsa; Vicepresidenti generali: Valeriano Bistoletti, Umberto Martini, Francesco Bianchi; Componenti del Comitato direttivo centrale: Francesco Carrer, Gianfranco Garuzzo e Vincenzo Torti. Consiglieri centrali: Flaminio Benetti, Ettore Borsetti, Luigi Brusadin, Lucio Calderone, Silvio Calvi, Sergio Chiappin, Onofrio Di Gennaro, Luca Frezzini, Cecilia Genisio, Umberto Giannini, Francesco Maver, Vittorio Pacati, Elio Protto, Francesco Riccaboni, Francesco Romussi, Enrico Sala, Albino Scarinzi, Sergio Viatori, Ettore Zanella.

Il **Presidente generale** coglie l'occasione per rivolgere un affettuoso saluto ai Consiglieri Centrali Franco Bo, premiato ieri con la Medaglia d'Oro del Sodalizio, e Ruggero Montesel, che oggi concludono il loro mandato.

16. VARIE ED EVENTUALI

Il **Presidente dell'Assemblea** dà spazio agli interventi dei delegati non legati ad un punto specifico all'ordine del giorno.

Roberto Bergesi (Sezione di Moncalieri)

Informa sui buoni risultati dell'attività promossa dalla Commissione LPV mountain-bike, di cui è componente: nell'arco del 2004 nel solo territorio LPV sono state organizzate 160 escursioni in mountain-bike, ufficializzando nell'ambito delle attività del CAI una forma di frequentazione della montagna di fatto praticata già da molti anni.

Tale ufficialità ha consentito di aprire spazi di riflessione nel Corpo sociale sul rapporto mountain-bike/ambiente, con particolare riferimento ai temi dell'autoregolamentazione e dell'etica, attualmente oggetto di studio da parte di un apposito Gruppo di lavoro.

Auspica che la mountain-bike ed in genere le nuove forme di frequentazione della montagna possano affermarsi come attività ufficiali CAI sull'intero territorio nazionale, affinché il Sodalizio ritagli lo spazio che gli è dovuto in questi ambiti recenti ed offra a chi si accosta a tali discipline accanto alla competenza tecnica il patrimonio dei suoi valori e della sua cultura. All'attività in mountain-bike si legano inoltre iniziative di valorizzazione e interesse ambientale: la Commissione di cui fa parte, in collaborazione con la Commissione LPV per la Tutela dell'ambiente montano, si è impegnata nel 2004 nella tutela del patrimonio costituito dalle strade militari alpine, ottenendo buoni risultati attraverso un costante dialogo con i Comuni e le Province interessate: gli slogan di queste iniziative recitano "No ai fuoristrada, no alle moto" suggerendo il riconoscimento di nuovi spazi e percorsi escursionistici di pace.

Non essendoci altre richieste di intervento, il **Presidente dell'Assemblea** riprende la parola, comunicando che la prossima Assemblea dei delegati verrà ospitata dalla Sezione di Varese e si svolgerà il **20 e 21 maggio 2006**.

Informa inoltre delle iniziative in atto per celebrare il Rifugio Quintino Sella, che come la Sezione di Saluzzo compie nel 2005 100 anni, che prevedono in particolare l'organizzazione di una serie di concerti in alta quota.

Terminati gli argomenti all'Ordine del giorno, alle ore 17:00 il **Presidente generale** dichiara conclusi i lavori dell'Assemblea dei delegati, ringraziando la Sezione di Saluzzo per l'ospitalità offerta e tutti i presenti per l'attiva partecipazione.

Il Presidente dell'Assemblea
(f.to Franco Galliano)

Verbale assemblea dei Delegati - Allegato 1

REGOLAMENTO PER IL FUNZIONAMENTO DELL'AD

Testo approvato dall'Assemblea
dei delegati il 22.05.2005

Art. 1 - Apertura - Elezione del presidente dell'assemblea e degli scrutatori - Partecipazione

1. Il PG o, in sua assenza, il VPG più anziano per carica, dichiara aperta l'AD.
2. L'AD procede preliminarmente, anche mediante acclamazione, alla elezione del presidente dell'assemblea e degli scrutatori, scelti in numero idoneo tra i soci della Sezione o delle Sezioni ospitanti.
3. I componenti del CdC, del CC, del Collegio nazionale dei revisori dei conti e del Collegio dei probiviri, nonché le persone invitate dal CdC hanno facoltà di intervenire alle sedute dell'AD e di prendervi la parola, ma non hanno diritto di voto.

Art. 2 - Poteri del presidente dell'assemblea - Procedure per il Verbale

1. Il presidente dell'assemblea:
 - a) è responsabile della interpretazione e della applicazione delle norme afferenti l'AD;
 - b) dirige i lavori della seduta in conformità al presente regolamento e ne dichiara la chiusura;
 - c) fissa i tempi destinati alla trattazione dei singoli punti all'ordine del giorno, incluso il tempo a disposizione dell'eventuale relatore, nonché quello delle pause e ripresa lavori;
 - d) in casi di particolare rilevanza può assegnare ai singoli interventi un tempo superiore a quello ordinariamente previsto;
 - e) in presenza di numerose richieste di intervento ha facoltà di ridurre il tempo ordinario assegnato a ciascuno, sino ad un minimo di tre minuti;
 - f) in presenza di più richieste di intervento per dichiarazioni di voto assimilabili, riduce gli interventi ad uno a favore e ad uno contrario, con un tempo doppio;
 - g) impedisce od interrompe interventi palesemente estranei all'argomento in discussione;
 - h) comunica i risultati delle elezioni per le cariche negli organi del sodalizio e quelli delle votazioni espresse dalla AD.
2. Prima della chiusura della seduta, il presidente dell'assemblea consente, ai delegati che ne abbiano fatto preventiva richiesta, la illustrazione di argomenti attinenti alle finalità istituzionali o la comunicazione di avvenimenti o programmi di interesse generale. Su tali argomenti e comunicazioni interviene il solo delegato richiedente.
3. Agli scrutatori competono il controllo delle votazioni e lo spoglio delle schede, con l'obbligo di diligenza e correttezza; agli stessi è riservata la valutazione circa la validità o l'interpretazione del voto espresso; all'esito della verifica di voti o dello spoglio delle schede redigono e sottoscrivono verbale con l'esito analitico della votazione e lo consegnano al presidente

dell'assemblea.

4. Il direttore partecipa alla AD, assiste gli organi assembleari e cura la compilazione del verbale, ferma la competenza notarile in caso di AD straordinaria.
5. I verbali delle sedute riportano gli interventi in forma riassuntiva e le deliberazioni adottate. Copia del verbale viene affissa all'albo della struttura centrale per trenta giorni ed è a disposizione di chi ne faccia richiesta nei modi e per gli usi di legge. La registrazione del dibattito, su qualunque tipo di supporto, ha carattere riservato ed è conservata a cura del direttore; la sua consultazione o acquisizione può avvenire in conformità alle norme statuali vigenti in materia.

Art. 3 - Modalità di svolgimento delle sedute - Relazioni - Interventi dei delegati - Mozioni

1. Il Presidente dell'assemblea indica il punto in trattazione, secondo l'ordine del giorno, passando la parola all'eventuale relatore, al quale comunica il tempo assegnato, e successivamente a coloro che hanno presentato richiesta di intervento.
 2. La richiesta di intervento avviene mediante presentazione al tavolo della presidenza, entro l'esaurimento della relazione del punto a cui si riferisce, di modulo contenente l'indicazione di nome, cognome, sezione di appartenenza e argomento.
 3. Il presidente dell'assemblea concede la parola in base all'ordine di presentazione delle richieste; la non presenza in sala al momento della chiamata equivale a rinuncia all'intervento.
 4. Chi interviene ha cinque minuti a disposizione per svolgere l'intervento, salva diversa indicazione del presidente dell'assemblea; in presenza di numerose richieste di intervento, il presidente dell'assemblea ha facoltà di ridurre il tempo ordinario assegnato, sino ad un minimo di tre minuti.
 5. Non è concesso al medesimo delegato, anche se portatore di più deleghe, intervenire più di una volta sullo stesso argomento all'ordine del giorno, o in replica ad altro intervento, se non per fatto personale, che è accertato dal presidente dell'assemblea.
 6. Al termine dell'eventuale relazione o all'esaurimento degli interventi, ciascun delegato può presentare, sul punto in trattazione, richiesta di chiarimento o eventuale mozione da sottoporre all'assemblea. Il relatore può rispondere direttamente in assemblea sulla base degli elementi disponibili oppure indicare i tempi e i modi previsti per la risposta.
- Il presidente dell'assemblea pone quindi in votazione le mozioni presentate, in ordine di presentazione, dopo aver dato lettura di ciascuna. Sulle mozioni sono ammesse solo sintetiche dichiarazioni di voto, con un tempo assegnato di due minuti: l'approvazione di una mozione esclude che si proceda al voto su quelle contrarie o similari. Il presidente dell'assemblea ha facoltà di invitare i presentatori delle mozioni a formulare un testo unico o due testi alternativi per le mozioni da votare.

7. In assenza di mozioni ed esauriti gli interventi, il presidente dell'assemblea dichiara chiusa la discussione e ciascun delegato può chiedere di intervenire per una sintetica dichiarazione di voto con un tempo assegnato di due minuti a disposizione per illustrare il suo voto; in presenza di numerose richieste per dichiarazione di voto, il presidente dell'assemblea ha facoltà di consentire un solo intervento a favore ed uno contrario; in questo caso i due delegati designati avranno ciascuno quattro minuti a disposizione.
8. Nel corso dell'assemblea straordinaria avente ad oggetto le modifiche statutarie non è ammessa la presentazione di emendamenti al testo proposto.

Art. 4 - Votazioni e Scrutini

1. Esaurite le dichiarazioni di voto, il presidente dell'assemblea dichiara aperte le votazioni, che avvengono con voto palese, per alzata di mano e indicazione del numero di voti a disposizione del delegato. Se riguardano persone devono essere effettuate esclusivamente con voto segreto utilizzando le schede predisposte del comitato elettorale e consegnate ai delegati al momento della loro registrazione.
2. Il numero totale dei votanti è determinato dalla somma dei voti favorevoli e dei voti contrari, con esclusione del numero degli astenuti.
3. La AD approva se - fatta salva la maggioranza qualificata nei casi espressamente previsti - il numero dei voti favorevoli supera il numero dei voti contrari.
4. In caso di votazioni per la elezione di componenti degli organi del Club alpino italiano, risultano eletti i candidati che hanno ricevuto il numero maggiore di preferenze, fino a coprire tutte le posizioni previste; in caso di parità di voti ricevuti risulta eletto il candidato avente maggiore anzianità di adesione continuativa al CAI.
5. Una volta che la AD ha deliberato su di un argomento, questo non può essere posto nuovamente in discussione nella stessa seduta.
6. Il presidente dell'assemblea procede alla lettura dei risultati delle votazioni.

Art.5 - Modifiche del regolamento per il funzionamento dell'AD

1. Il presente regolamento può essere modificato per iniziativa del CdC, del CC o di almeno un quinto dei delegati della AD.
2. Per l'approvazione delle modifiche è richiesto il voto favorevole della maggioranza dei votanti.

Art.6 - Disposizioni finali

1. Il presente regolamento costituisce attuazione dell'art. III.1.8 "Regolamento per il funzionamento dell'AD" del Regolamento generale.

Club Alpino Accademico Italiano - C.A.A.I.

Presidente Corradino Rabbi



Nel corso della riunione del 12 marzo 2005 il Consiglio generale, su parere della Commissione Tecnica Centrale, ha ammesso i soci: Luciano Peirano e Marcello Sanguinetti al Gruppo Occidentale; Maurizio Piccoli, Simone Pedefferri e Silvestro Stucchi al Gruppo Centrale; Luca Baruffi, Carlo Dalle Nogare e Dario Feller al Gruppo Occidentale.

A Marco Della Longa, deceduto nel corso della spedizione bergamasca al Nanda Devi, e Paolo Bizzarro, deceduto per cause naturali, va il nostro commosso saluto.

Nel corso dell'anno è stata svolta una intensa attività individuale sulle Alpi così come a carattere individuale alcuni accademici hanno partecipato a spedizioni organizzate da Sezioni del CAI o in piccoli gruppi autogestiti.

Con l'applicazione del nuovo Regolamento per l'assegnazione del Riconoscimento Paolo Consiglio per l'anno 2005, su una rosa di candidature proposta dall'Accademico, il Consiglio Centrale del CAI, nella sua autonomia decisionale, ha assegnato il Riconoscimento a due spedizioni: quella

composta da Simone Moro, Bruno Tassi e Denis Urubko, per una nuova via sul versante Nord del Baruntse di 7066 m, e a quella capeggiata da Ermanno Salvaterra, Alessandro Beltrami e Giacomo Rossetti, per una nuova via sul versante Est del Cerro Torre.

I Gruppi hanno regolarmente organizzato le loro Assemblee primaverili e autunnali mentre per l'anno 2005 il Convegno annuale è stato organizzato dal Gruppo Orientale al Passo Pordoi nell'accogliente struttura del Centro di Formazione per la Montagna "Bruno Crepaz". L'invito è stato esteso ai colleghi delle Guide Alpine del Trentino, Alto Adige, Veneto e alla Scuola Centrale di Alpinismo del CAI e al Corpo Nazionale Soccorso Alpino e Speleologico dell'Alto Adige, come era doveroso fare, essendo il tema dell'incontro "Sicurezza e Tradizione", conclusosi con l'auspicio:

1) Si sospendano le inutili azioni di perforazione sulle vie classiche invitando nel contempo ogni alpinista esperto a sostituire con chiodi tradizionali e cordini le eventuali protezioni ormai obsolete e malsicure

laddove se ne presenti il caso. 2) Le Scuole di alpinismo riprendano con più energia l'istruzione dell'uso del martello, chiodi, attrezzatura di soste e, nel contempo, diano più spazio alla storia e alla cultura generale dell'alpinismo. 3) Si apra un confronto tra le varie generazioni alpinistiche di ogni zona alpina per valutare eventuali interventi di risanamento tradizionali e/o ripristino di situazioni ammalorate. E' proseguito il lavoro per l'Annuario - Bollettino CAI n°106 la cui distribuzione è prevista per il mese di Marzo 2006 mentre, a cura di C. Ramella e G. Rossi, è stato pubblicato il terzo quaderno dell'Annuario dal titolo "Prime di Prima", una raccolta di imprese storiche sulle Alpi (1882 - 1939) nei documenti originali.

E' continuata l'ispezione periodica ai bivacchi, mentre non si hanno notizie dalla Commissione Centrale Rifugi ed Opere Alpine di eventuali stanziamenti per opere di manutenzione così come avveniva nel passato.

L'attività dei soci è compresa nell'elenco della successiva cronaca alpinistica.

Attività Alpinistica

A cura del C.A.A.I. - Cronaca alpina ed appenninica di Maurizio Oviglia
e Cronaca dell'Alpinismo mondiale di Erik Svab

Sardegna - Via nuova tradizionale per Lorenzo Castaldi e Marco Marrosu, sulla Torre delle Capre nel massiccio del Monte Albo. La via si chiama "Tranello alle porte", ha uno sviluppo di 180 m e raggiunge il 6c.

Grandes Murailles (Monte Rosa) - Sono sempre Massimo e Marco Farina a cercare e trovare nuove linee sul versante italiano delle Alpi Occidentali. In compagnia della guida Hervé Barmasse hanno aperto sulle Grandes Murailles in Valtournenche "Ammazzageko", 500 metri, 5 il grado difficoltà e V quello di impegno, a molte ore di cammino dal fondovalle, vicino ai 4000 m e con una discesa in doppia da attrezzare.

Mont de la Brenva (Monte Bianco) - Ancora una goulotte scoperta nel massiccio del Monte Bianco, versante Val Veny, grazie alle particolari condizioni del

freddo: Rudy Buccella e Matteo Pellin hanno aperto sul Mont de la Brenva "Les enfants du pays", lunga 320 m con difficoltà fino all'M4 e 4+ su ghiaccio.

Gruppo del Sella (Dolomiti) - Ivo Rabanser con Albin Markart hanno salito in invernale la Schrott-Abram sulla Torre Campidel, itinerario tracciato da Sepp Schrott ed Erich Abram l'8 settembre 1971 sullo spigolo nord ovest della Torre con difficoltà di VI+ e una lunghezza di A1 e A2.

Sass dla Crusc (Dolomiti) - Nicola Tondini e Adam Holzknicht hanno realizzato la prima ripetizione e la prima invernale della via "Loss lei, heb schun" sulla parete SW del Sass dla Crusc, via aperta nel 2003 dalla cordata Helmut Gargitter e Renato Botte senza l'uso di spit. La via ha una lunghezza di 250 m e raggiunge difficoltà massime di 7b.

Roda di Vael (Dolomiti) - Nicola Tondini, dopo la sua recente invernale sul Sass dla Crusc, questa volta in compagnia del forte arrampicatore Nicola Sartori, ripete un'altra dura via in libera sulla Parete Rossa della Roda di Vael: "Moulin Rouge" (C. Hainz - O. Cerva 2002), 11 tiri chiodati tradizionalmente fino al 7b, ripetuti tutti a vista a comando alterno in 7 ore e mezza.

Punta Ferrario (Val Masino) - Invernale "calda" per Luca Maspes, Fabio Salini e Giuliano Bordoni che salgono la lontana Punta Ferrario (3258 m, Val Torrone, Masino) lungo una combinazione di vie per un totale di 13 tiri e quasi 600 m di sviluppo. Si parte dalla "Ceki 80", due tiri nuovi (6b) e si attraversa poi la "via dei Monzesi", seguono altri 6 tiri nuovi con del 6b+ expo, chiamati "Hidargos", per finire in vetta ancora lungo la "via dei Monzesi".

I Gemelli (Bernina) - Giovanni Ongaro e il giovane Manuel Panizza hanno compiuto in 8 ore di arrampicata la prima salita invernale della via diretta (Giuseppe Miotti e Camillo Salvetti) sulla cima orientale de I Gemelli (3497 m), nel gruppo del Bernina. La via ha uno sviluppo di 500 m e difficoltà di TD+ e con passi fino al 6b.

Monte Disgrazia (Alpi centrali) - Benigno Baratti ha aperto in compagnia di Alessandra Casiraghi una nuova via sulla parete nord del Monte Disgrazia (3678 m). La nuova via è stata battezzata "Via degli Amici" e si sviluppa per 450 m con ghiaccio (85°), roccia (VI e A0, 4 chiodi lasciati). La nuova via sale il settore sinistro dello sperone roccioso tra il Couloir Valsecchi a sinistra e il seracco centrale a destra.

Toirano (Liguria) - Da segnalare l'apertura di ben 4 vie nuove moderne sulla parete della Rocca dell'Ulivo a Toirano da parte di Andrea Giorda con vari compagni. In gennaio, con Sabrina Marsili, ha aperto "Panoramica", 210 m di 6b+ (6a obbl) mentre in marzo i due hanno terminato "Hotel Varatella", 6c+ (6a/b obbl). Successivamente Giorda ha aperto da solo "Wall rats buttress" (6c, 6a obbl) ed infine, in compagnia di Adriano Trombetta, "GT", 7a+ (6c+ (obbl, questa volta su uno sviluppo di 140 m.

Pale di San Lucano (Dolomiti) - Nuova via sulle grandi pareti di questo selvaggio gruppo dolomitico. Sulla parete SW della Seconda Pala, il solito Ivo Ferrari ed il lecchese Fabio Valseschini salgono in 2 giorni la "Via del sorriso", dedicata a Dino Monti. La via passa a sinistra della Via degli Antichi, e si sviluppa per 850 m (21 lunghezze di corda) con difficoltà di VI+ e A2.

Ortler 3899 m - Il 19 maggio 2005 è riuscito il concatenamento delle 4 pareti nord dell'Ortler (3905 m), del Gran Zebrù (3854 m), del Piccolo Zebrù (3740 m) e del Tresero (3595 m) da parte di Marco Confortola.

Pale di San Lucano (Dolomiti) - Ancora una via nuova aperta da Ivo Ferrari sulla parete sud del Monte San Lucano, a destra della Via delle Farfalle (Ferrari e Alessandro Rudatis, 1999). La nuova via si chiama "Albatros" (385m, VII+, un chiodo lasciato). Con Ivo Ferrari c'era nuovamente Fabio Valseschini. Da segnalare anche che Marco Anghileri con Raffaele Cargasacchi, ha aperto per errore una linea di nove lunghezze (fino

al VI+, tre chiodi lasciati) sulla parete ovest della Terza Pala.

Torri di Monzone (Toscana) - Roberto Vigiani non apre solo vie difficili e nelle ultime stagioni si è dedicato all'apertura di itinerari più popolari soprattutto in Toscana. L'ultima nata di questa generazione è "Terrarossa" nel settore sinistro delle Torri di Monzone vicino alle due tipiche striature nere che caratterizzano questo settore di pareti. Esisteva già sulla parete una via di Ratti (Maxi 2) che segue un evidente diedro ad arco e poi una serie di fessure strapiombanti. Terrarossa parte a sinistra di Maxi 2, la incrocia nel primo tiro e sale dritta su parete aperta con roccia di ottima qualità. La nuova via, aperta con Luisa Silani, raggiunge i 160 m e presenta una difficoltà massima di 6c+, 6b+ obbligatorio.

Supramonte (Sardegna) - Rolando Larcher realizza Rotpunkt (tutta da primo e in un'unica soluzione, senza rinvii piazzati) la sua via "Hotel Supramonte" accompagnato da Maurizio Oviglia. Durante la stessa permanenza in terra sarda realizza pure un 8c di nome "Sapientino". In Codula di Luna Rolando Larcher, Maurizio Oviglia e Simone Sarti hanno terminato la loro nuova via, iniziata nel 2004, su una parete vergine a mezz'ora da Teletottes. La parete è nota localmente come "S'Orcu" e la via si chiama "Nuvolari", 240 m bellissimi di scalata dal 6c al 7a+ (6c+ obl). In Codula di Luna (Baunei), Maurizio Oviglia ed Eugenio Pinotti hanno attrezzato una nuova via dal basso sulla grande parete di Donneneittu. La via si chiama "Linea Blu", si sviluppa per 160 m e raggiunge il 7a+, 6c obbl, ed è rimasta interamente spittata inox. La via è stata liberata successivamente da Maurizio Oviglia e Giorgio Caddeo.

Lastoni di Formin (Dolomiti) - Nuova via a spit sui Lastroni di Formin ad opera di Mario Dibona e Alexander Gretchen. La via si chiama "Love my dog" e percorre al centro la bella parete dello Spiz de Mondeval con difficoltà massima di 7a e difficoltà obbligatoria di 6b+, per uno sviluppo di circa 300 m.

Sardegna - Sulla Serra Oseli (Urzulei) - Eugenio Pinotti, Enzo Ramelli e Piero Repetti hanno aperto una via tradizionale sulla grande parete, "Bissaboga", 160 m, 5c/6a. In posto è rimasto solo un chiodo. A Padru (Olbia), Alessandro Gogna e Marco Marrosu vengono a capo di un

loro tentativo precedente sulla Punta dei Banditi, parete ovest. La via si chiama "Fiato sospeso" ed è sicuramente una delle più impegnative della Sardegna su granito. Si sviluppa per 250 m e raggiunge il VII con diversi tratti di VI+ improteggibili. In parete solo qualche cordino ed uno spit. Maurizio Oviglia e Giampaolo Mocci hanno aggiunto un'ennesima via sul lato sinistro della gola di Gorroppu, a sinistra di Festen. La nuova via, aperta dal basso e battezzata "Tziu Basibi", si sviluppa per circa 300 m, è interamente chiodata a spit e raggiunge il 6b+, 6a obbligatorio.

Dolomiti Feltrine - Nuova via per Manolo dal nome piuttosto impegnativo: "Bisogna essere veloci per descrivere le nuvole" sulle Vette Feltrine. La nuova via, aperta dal basso con trapano e spit con Diego Dalla Rosa, Walter Bellotto e Daniele Lira, presenta un'arrampicata bellissima, in un ambiente 'fuori mano' e solitario. 5 tiri (8a+ max; 7b/c obbl.) che Manolo ha aperto il 16 e il 25 agosto e che ha poi liberato il 14 settembre. La via è stata poi ripetuta da Rolando Larcher che, sul tiro chiave, ha trovato un metodo diverso, proponendo l'8a in luogo dell'8a+.

Grandes Jorasses (Francia) - Ennesima via sulla parete nord della Punta Croz, questa volta da parte degli italiani Mauro "Bubu" Bole e Mario Cortese. In diversi giorni di permanenza in parete i due hanno superato le 38 lunghezze de "Le Nez", una nuova linea a destra di "Manitua". La via raggiunge il 7c su roccia (qualche spit utilizzato) e misto.

Ancesieu (Gran Paradiso) - Andrea Giorda, Rolando Larcher e Maurizio Oviglia hanno effettuato la prima salita in libera della loro "La cruna dell'ago", la via che avevano aperto sul granito della parete SO dell'Ancesieu (1885 m, Vallone di Forzo, Gran Paradiso) nel luglio del 2004. "La cruna dell'ago" sale a destra di "Paradiso magico" e presenta difficoltà massima di 8a, un obbligatorio di 7a+ e uno sviluppo di 305 m.

Gruppo del Sella (Dolomiti) - Nicola Tondini e Dario Segato hanno aperto e salito in libera una nuova via sulla parete sud della Punta dei Larsei, nel Gruppo del Sella. La nuova via si sviluppa per 250 m (8 lunghezze) con difficoltà massima di 7a+ ed è stata battezzata "Piccolo Principe". La via corre a sinistra della via "Leviti-Nemela" (Aldo Leviti e Ivo Nemela 1973) e della più recente "Banda